

Il magistrato Manzini al "Fermi"

La forza di quelle donne che lottano per liberarsi dalla famiglia criminale

«Non si combattono solo i reati ma anche e soprattutto una mentalità»

Rosa Cosco

È con l'autrice di "Donne custodi, Donne combattenti", che riprendono le attività culturali in presenza al liceo scientifico "Fermi" di via Pisane. Ieri il sostituto procuratore aggiunto della Procura generale di Catanzaro, Marisa Manzini, ha incontrato gli alunni e le alunne dell'istituto di istruzione superiore guidato dalla dirigente Teresa Agosto. Lo ha fatto presentando il suo ultimo volume ([Rubbettino editore](#)).

«Con questa iniziativa – ha puntualizzato la dirigente Agosto – vogliamo dare ai nostri ragazzi (oltre 1.500) l'opportunità di fermarsi a riflettere. Acquisiremo diverse copie del libro non solo perché i proventi andranno all'associazione "Feriti e Vittime della criminalità e del Dovero" (Fervicredo), ma per essere adoperati nelle classi nelle ore di educazione civica: l'obiettivo è quello di soffermarsi su tematiche che riguardano la nostra terra, il nostro vivere». L'iniziativa porta la firma del sindacato Fsp Polizia di Stato e dell'associazione Fervicredo, in collaborazione con la libreria Ubik. Dopo i saluti della dirigente, i lavori sono stati introdotti dal segretario nazionale dell'Fsp Polizia, Giuseppe Brugnano. Il meeting, moderato

dal giornalista Simone Puccio, è stato impreziosito da un ricco parterre di relatori: Renato Panvino, vice questore vicario di Catanzaro; Nunzio Belcaro, libraio Ubik; Mirko Schio, presidente di Fervicredo; Franco Maccari, vicepresidente nazionale del sindacato Fsp Polizia di Stato. La presentazione ha trovato il suo epilogo con l'attesissimo intervento dell'ospite: l'autrice e magistrato Manzini ha fatto luce sulla cultura della legalità, snocciolando la similitudine della 'ndrangheta come «una signoria che si impone sui territori e sulle persone». Nel corso del suo intervento la dottoressa Manzini ha posto l'accento sul percorso personale che l'ha portata ad andare oltre l'attività di magistrato, per combattere la criminalità organizzata: «Non si combattono solo reati – ha spiegato –, ma anche e soprattutto una mentalità: è necessario conoscere la storia della criminalità organizzata per individuarla e per isolarla, comprenderla e combatterla». In tutto questo, a detta di Manzini, significativo è il «ruolo delle donne, di donne combattenti in grado di acquistare libertà dalla famiglia criminale: si tratta di donne (come Giuseppina Pesce) che hanno colto la possibilità di avere anche un ruolo al di fuori delle mura domestiche (non più "custodi" di disvalori originari della famiglia di 'ndrangheta), emancipandosi e sperando in un futuro diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro Il magistrato Marisa Manzini dialoga con gli studenti

